



NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura dell'Ufficio stampa e comunicazioni sociali  
direttore: don Alessio Graziani  
borgo Santa Lucia 51  
36100 Vicenza  
tel 0444.313076  
email: [stampa@vicenza.chiesacattolica.it](mailto:stampa@vicenza.chiesacattolica.it)  
Redazione Avvenire  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

**Caritas.** *Giovani volontari e parrocchie in campo per raccogliere l'appello all'accoglienza del vescovo*

# Migranti, così la Chiesa ha aperto loro le porte



Don Lorenzo Zaupa con alcuni migranti e volontari

*Non solo vitto e alloggio, ma anche corsi di italiano e accompagnamento spirituale: per far emergere quello spirito di fratellanza e accoglienza che fa germogliare integrazione e speranze per il futuro*

DI ELFRIDA RAGAZZO

**C'**è chi ha partecipato al campo scuola dei ragazzi della parrocchia. Chi è stato iscritto ad una squadra di calcio locale, chi sta imparando come si riciclano i rifiuti o si aggiusta una bicicletta tramite uno stage in una cooperativa. Tutti stanno cercando di imparare l'italiano, seguendo le lezioni di insegnanti che, due o tre mattine la settimana, si dedicano a loro. Perché, nell'ospitalità ai richiedenti asilo, deve esserci qualcosa in più di una semplice organizzazione che garantisce vitto e alloggio seguendo le procedure ministeriali: ad emergere deve essere lo spirito di fratellanza e di accoglienza che, se coltivato, fa germogliare integrazione e speranze per il futuro. Con questa convinzione, a Vicenza il vescovo Beniamino Pizziol si è più volte appellato alle parrocchie affinché aprano le porte a qualche migrante. Ed è così che, mentre dagli uffici Caritas ci si occupa della parte

amministrativa, burocratica e legale, gruppi di volontari in varie parti del vicentino stanno facendo sentire meno soli e abbandonati (a volte pure rifiutati) i richiedenti asilo, in provincia arrivati quasi a quota 1.500. Il primo invito Pizziol lo ha fatto in Quaresima: «Come cristiani - ha detto - dobbiamo fare di più e accompagnare la preghiera per la pace e la condivisione materiale che già è generosa con gesti concreti di accoglienza verso queste persone». Lo stesso presule ha messo a disposizione un appartamento della curia a Vicenza, dove da prima dell'estate vivono quattro giovani del Mali, supportati dalla Caritas e da alcuni volontari. Non è l'unico caso:

altre parrocchie o comunità religiose hanno accolto l'appello del vescovo. Un impegno a cui anche papa Francesco ha richiamato con forza. Ci sono, quindi, profughi ospitati nella parrocchia di Novale di Valdagno, di Poleo di Schio, di Araceli a Vicenza e dalle suore Orsoline a Breganze e, nonostante difficoltà e resistenze, si stanno per aprire altre porte: si punta ad almeno un gruppo di migranti accolti e "seguiti" in ciascuno dei 22 vicariati. «Organizzare l'accoglienza in piccoli gruppi la rende più gestibile e permette di seguire meglio le persone - spiega Anna Pretto, assistente sociale per conto della Caritas di Vicenza - . Bisogna essere chiari e

rigorosi sulle regole dell'ospitalità e avere la capacità di individuare le priorità "educative". C'è anche l'aspetto dell'autonomia da considerare, cercando di dare una prospettiva futura a chi, avuto l'esito della commissione che valuta le domande di asilo, dovrà uscire dal piano di accoglienza ministeriale. «I volontari ora, ad un anno dall'arrivo dei quattro ragazzi, sono presenti in modo diverso rispetto all'inizio - racconta don Lorenzo Zaupa, parroco di Araceli a Vicenza, di recente nominato vicario generale della diocesi - sono responsabilizzati e si arrangiano nelle faccende quotidiane, pur continuando ad essere seguiti negli aspetti pratici e legali».

## diocesi. Dal pellegrinaggio a Monte Berico le iniziative giubilari per gettare nuovi ponti

**D**urante il Pellegrinaggio diocesano a Monte Berico del 7 settembre scorso, il vescovo ha indicato i tre santuari che, insieme alla Cattedrale, saranno luoghi giubilari: Monte Berico, Scaldaferrò, e la Pieve di Chiampo. Abituale collegati alla figura di Maria, in occasione del Giubileo saranno valorizzati come luoghi significativi in cui celebrare la misericordia (penitenza). A partire dall'invito di papa Francesco ad «essere una Chiesa che esca di casa per gettare ponti e seminare riconciliazione», l'Anno giubilare in diocesi sarà aperto sottolineando il gesto del varcare la porta della mi-

sericordia, non solo in entrata, ma anche e soprattutto in uscita, come impegno ad andare incontro all'uomo e testimoniare l'essenza del Vangelo: la misericordia. Un'attenzione particolare sarà data alla Quaresima (curando la preghiera quotidiana in famiglia, e gli appuntamenti domenicali della comunità). Per valorizzare l'iniziativa «24 ore per il Signore», le parrocchie che sono solite vivere le 40 ore nei primi giorni della Settimana Santa, potranno anticiparle al venerdì e sabato prima della quarta domenica di quaresima.

Pierangelo Ruaro

## Formazione, per educare all'affettività

DI FLAVIO MARCHESINI

**L'**attesa nei confronti del Sinodo sulla Famiglia è grande anche in diocesi di Vicenza, sia per la fiducia in papa Francesco, sia per le tante questioni aperte, a cui è necessario rispondere senza indugi. Ancora una volta, contiamo con le «belle sorprese» dello Spirito. La prima e più importante sorpresa è l'annuncio dell'Anno Giubilare della misericordia. È poco dire che ne avevamo bisogno. Dopo i toni polemici di questi ultimi anni, è salutare accogliere l'annuncio della misericordia e del perdono di Dio. Al di là delle indicazioni che potranno essere formulate dal Sinodo, ci dà speranza l'invito ad essere più misericordiosi e più accoglienti gli uni verso gli altri.

Non serve "uscire" dai nostri circoli chiusi, se lo facciamo per aggredire, condannare, escludere. Così la diocesi si sente ancor più spronata ad "accompagnare" e porsi in ascolto. Continueremo i nostri corsi di formazione per apprendere ad ascoltare («Facilitatori di dialogo»), per accompagnare i gruppi sposi («Coppie Animatrici»), per animare, con modalità diverse, le persone separate e poi anche i divorziati risposati («Animati dalla Parola»), per annunciare ai giovani la bellezza di vivere l'amore coniugale. Con papa Francesco, abbiamo imparato l'importanza del silenzio e della preghiera, per metterci in ascolto e fare un buon discernimento alla luce della Parola. Continueremo dunque a pregare in famiglia e ad invocare lo

Spirito in ogni occasione e nei diversi tempi liturgici. Così come continueremo a studiare, leggere, approfondire perché le questioni aperte sono ancora molte e riconosciamo come sia per noi ancora difficile entrare in relazione fraterna con le persone ferite, con le persone con tendenza omosessuale, con le tematiche dell'educazione affettiva e sessuale, con le controverse questioni del gender, con le persone portatrici di handicap... Chiediamo certamente ai nostri pastori di indicarci il cammino con linee guida precise e misericordiose. Da parte nostra, insieme all'impegno della preghiera, ci collochiamo già nella disposizione di «toglierci i calzari» per entrare con rispetto nel mistero degli altri.

la parola del vescovo

## «Anno della misericordia: noi, sentinelle dei deboli»

DI BENIAMINO PIZZIOL \*

**A**ccogliendo l'invito di papa Francesco, vogliamo dedicare il nuovo Anno pastorale al tema della Misericordia, per prepararci e vivere così con maggiore intensità e consapevolezza il Giubileo straordinario che si aprirà il prossimo 8 dicembre. La Misericordia, d'altra parte, non è un tema tra i tanti che caratterizzano il messaggio e la vita cristiana, ma è la sintesi stessa di tutto il Vangelo di Gesù. Durante quest'Anno pastorale vorrei che ci accompagnasse nel nostro cammino ecclesiale la parabola evangelica del Re misericordioso e del servo spietato (Matteo 18, 21 -35). Questo racconto ci aiuta a comprendere che un cuore misericordioso può nascere solo dalla gioiosa coscienza di aver ricevuto da Dio un perdono immensamente più grande delle colpe del proprio fratello. E che, inversamente, si può chiedere perdono al Signore solo nella misura in cui si è disposti a perdonare il proprio fratello. Il perdono, tuttavia, è solo uno dei volti della misericordia. Essere misericordiosi significa infatti anche essere disponibili alla vita fraterna; alla lotta contro la forza del male che produce sempre nuove ingiustizie e divisioni; a maturare un concetto di giustizia che vada oltre il «chi sbaglia paga», ma che miri a donare all'avversario la riconciliazione, al piccolo l'accoglienza, al reo la correzione e la possibilità di una vita nuova. Proprio a partire da tali



Monsignor Beniamino Pizziol

considerazioni, vorrei che la riflessione e l'impegno su questo tema permeassero tutte e quattro le dimensioni della vita pastorale delle nostre comunità. A livello celebrativo, si ponga particolare cura nel preparare l'atto penitenziale, la preghiera dei fedeli e il segno della pace all'interno dell'Eucaristia. Il sacramento della Penitenza possa essere colto come esperienza meravigliosa e trasformante. I pellegrinaggi siano accompagnati da concreti gesti di penitenza e di fraternità. Anche la catechesi sia vissuta nel segno dell'accoglienza e dell'ascolto reciproco, evitando giudizi e linguaggi, come quello moralistico, che allontanano e separano. Una riflessione sulle opere di misericordia, corporali e spirituali, può costituire un valido itinerario catechistico in questo Anno Giubilare. Riguardo all'ambito caritativo, la prima carità che chiedo alle comunità cristiane è quella dell'amore reciproco e della correzione fraterna. Quanto tempo ed energie sprechiamo per conflitti e incomprensioni! Solo una comunità che vive la misericordia al suo interno può aprirsi per rispondere generosamente alle tante forme di povertà che ci circondano: i profughi e i richiedenti asilo; le persone anziane e sole delle nostre comunità; i disoccupati che faticano a mantenere la propria famiglia. Rinnovo il desiderio che in ogni vicariato venga costituita almeno una struttura permanente di accoglienza per persone in difficoltà. Resta infine l'ambito dell'impegno culturale e sociale. I cristiani sono chiamati ad essere come sentinelle nel mondo, per denunciare con franchezza ingiustizie, sopraffazioni e violenze, ma anche per compiere azioni di guarigione nei confronti dei più deboli, della tutela ambientale e della pace. Questo nuovo Anno pastorale e il Giubileo che in esso apriamo ci aiutino a crescere in quella sola perfezione che il Vangelo ci domanda: la misericordia.

\* vescovo

## Giornata missionaria mondiale, un mese per lasciarsi interrogare

*Per celebrare l'evento di domenica prossima continuano gli appuntamenti previsti fino alla fine di ottobre Dalla Veglia alla festa in occasione dei 50 anni della rivista «Chiesa Viva» E per riflettere il diario di suor Gilberte Bussière*

**S**i moltiplicano in queste settimane le iniziative di preghiera, approfondimento e raccolta fondi dei diversi gruppi di animazione missionaria sparsi sul vasto territorio diocesano. Filo conduttore di tutte queste attività è il tema scelto per la Giornata missionaria mondiale che si celebrerà domenica prossima 18 ottobre: «Dalla parte dei poveri». Ad apertura di un mese ricco di incontri e di iniziative, la Veglia missionaria diocesana di sabato scorso 3 ottobre in Cattedrale ha costituito un'occasione preziosa per confrontarsi insieme su alcune piste di riflessione suggerite da Papa Francesco nel suo messaggio per la giornata e per lasciarsi interrogare da alcune sfide quanto mai attuali, soprattutto a partire dall'emergenza migratoria. A ricordo di una vicenda che lo scorso anno per due lunghi mesi ha segnato nel profondo la diocesi di Vicenza, alla fine della Veglia è stato distribuito un piccolo, ma prezioso omaggio: il diario di suor Gilberte Bussière, la suora canadese che ha condiviso la prigionia con i due preti fidei donum vicentini, don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta, rapiti nell'estremo nord del Camerun il 4 aprile 2014 e liberati dopo 57 giorni.

Il diario, scritto in francese, è uscito da pochissimi giorni nella traduzione italiana (*Rapiti con Dio. Due mesi prigionieri di Boko Haram*, ed. Emi). Concluderà il mese missionario una festa in Seminario in occasione dei 50 anni di «Chiesa Viva», la Rivista mensile di informazione, formazione e animazione missionaria della Diocesi di Vicenza. Nata nel 1965 con la benedizione del vescovo Carlo Zinato, la Rivista continua ad essere un prezioso filo di collegamento tra la Chiesa di Vicenza e i suoi numerosi missionari sparsi nel mondo. La storia della rivista verrà ripercorsa attraverso un'antologia di pensieri, riflessioni, esortazioni e messaggi di don Giacomo Bravo, che ne fu a lungo redattore e direttore.

Roberta Zermian



Giovani alla veglia di preghiera